

GL 0HUFROHGu

GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
41	Il Sole 24 Ore	16/12/2020	<i>SUPERBONUS, LA NUDA PROPRIETA' NON CREA IL CONDOMINIO (G.Latour)</i>	3
44	Il Sole 24 Ore	16/12/2020	<i>APE, PORTALE UNICO PER RACCOGLIERE LE ATTESTAZIONI (G.Latour)</i>	4
39	Italia Oggi	16/12/2020	<i>CONSTRUZIONI TESTO UNICO IN ARRIVO</i>	5
Rubrica Previdenza professionisti				
39	Italia Oggi	16/12/2020	<i>CONTRIBUENTI IL CASSETTO SI RINNOVA</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	16/12/2020	<i>RICERCA E HI TECH PER GUIDARE LA RIPARTENZA POST PANDEMIA (D.Madeddu)</i>	7
Rubrica Economia				
40	Il Sole 24 Ore	16/12/2020	<i>IL DEDALO DEI BONUS FRENA LA RIPRESA (M.Leo)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
38	Italia Oggi	16/12/2020	<i>PRATICANTI AVVOCATI IN PROTESTA (M.Damiani)</i>	11
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	16/12/2020	<i>UN PROFESSIONISTA SU DUE (OLTRE 500 MILA) HA INCASSATO IL BONUS COVID (D.Cirioli)</i>	12
39	Italia Oggi	16/12/2020	<i>BONUS A UN PROFESSIONISTA SU DUE (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	16/12/2020	<i>SUPERBONUS, LE VIOLAZIONI SUI COMPENSI DA SEGNALARE ALL'ANTITRUST (M.Damiani)</i>	14
29	Italia Oggi	16/12/2020	<i>IL BONUS LOCAZIONI AL RESTYLING (F.Poggiani)</i>	15
34	Italia Oggi	16/12/2020	<i>SCONTO DEL 50% SU AFFITTI RIDOTTI (G.Provino)</i>	16

Superbonus, la nuda proprietà non crea il condominio

CASA

L'agenzia conferma ancora un'interpretazione rigida in caso di proprietario unico

Giuseppe Latour

La nuda proprietà non porta alla nascita di un condominio. E, quindi, non sblocca il superbonus per i proprietari di un intero edificio, in tutte le sue unità. È il senso della risoluzione 78/E dell'agenzia delle Entrate, pubblicata ieri che, ancora una volta, dà un'interpretazione restrittiva sulla questione del proprietario unico.

Il caso riguarda un soggetto residente all'estero, pieno proprietario di un'unità abitativa e nudo proprietario di un'altra unità abitativa e di un'unità adibita a magazzino, «tutte formanti parte di un unico fabbricato plurifamiliare». Il quesito per le Entrate è se lavori su un immobile con questo assetto proprietario consentano di accedere al 110%, dal momento che c'è in pro-

gramma il rifacimento dell'isolamento termico.

Il punto fondamentale riguarda proprio il condominio. Le norme sul superbonus, confermate dalla circolare 24/E dell'agenzia delle Entrate, agganciano infatti i benefici in fabbricati del genere proprio alla all'esistenza di un condominio. La comunione nasce automaticamente e non deve essere dichiarata formalmente, ma deve esistere.

Il richiedente è convinto che, in questo caso, l'esistenza «di diversi diritti reali a carico di soggetti diversi sulle varie unità immobiliari del fabbricato plurifamiliare integri un condominio». In altre parole, sarebbe sufficiente la presenza di una nuda proprietà per generare la nascita di una comunione e, quindi, rendere accessibile il superbonus.

L'agenzia ricorda come la circolare 24/E abbia chiarito che il superbonus non si applica agli interventi realizzati «sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in comproprietà fra più soggetti». Quanto al quesito, l'idea è che «in mancanza

di ulteriori precisazioni, tale chiarimento debba valere anche nel caso in cui, in relazione ad una o più unità immobiliari, il contribuente sia nudo proprietario».

La sostanza, cioè, non cambia se si parla di nuda proprietà. Il fabbricato è, quindi, comunque costituito da più immobili di un unico proprietario e «non può qualificarsi come condominio». Resta ferma la possibilità di godere di altre detrazioni.

Ultima notazione. La risoluzione ribadisce quanto già affermato in passato sul tema dei residenti all'estero. Il presupposto per godere del 110% è essere titolari di redditi imponibili in Italia. In questo caso, chi fa la domanda è proprietario di unità immobiliari e, quindi, è titolare di un reddito fondiario.

Nel caso in cui manchi un'imposta lorda dalla quale operare la detrazione del 110%, resta una strada alternativa: si potrà optare per la fruizione del superbonus in una delle modalità previste dall'articolo 121 del decreto Rilancio. Quindi, la cessione del credito o lo sconto in fattura.

RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PIATTAFORMA

Ape, portale unico per raccogliere le attestazioni

Nuovo strumento Enea: già catalogati 1,7 milioni di documenti emessi

Giuseppe Latour

Nasce il portale unico Enea che raccoglie gli attestati di prestazione energetica. Uno strumento per tenere sotto controllo, attraverso i dati comunicati dalle Regioni, lo stato di salute del patrimonio edilizio italiano. E pianificare, in futuro, interventi di miglioramento della sua efficienza energetica.

È questo, in estrema sintesi, Siape, acronimo che sta per Sistema informativo sugli attestati di prestazione energetica. Si tratta di un magazzino virtuale, presentato ufficialmente ieri, nel quale oggi sono contenuti e catalogati 1,7 milioni di attestati di prestazione energetica (Ape), emessi tra la fine del 2015 e il 2020. Di questi, l'85% è relativo a edifici e unità immobiliari residenziali.

«Si tratta - ha spiegato il presidente di Enea, Federico Testa - di uno strumento che consente di impostare e avviare una pianificazione strategica a livello territoriale, per individuare le aree che più necessitano di interventi di riqualificazione energetica. I benefici attesi in termini di progettazione e pianificazione degli interventi riguardano un'ampia platea di soggetti, dal settore edile, alla pubblica amministrazione, ai singoli cittadini».

Il Siape ha, in sostanza, l'obiettivo di gestire tutte le informazioni contenute negli attestati di prestazione energetica. Al momento sono collegate al sistema nove Regioni e due Province autonome. Altre tre Regioni si sono connesse da poco al sistema e ulteriori quattro hanno richie-

sto le credenziali di accesso. Una volta ultimata la connessione diretta con tutti i catasti energetici delle Regioni e delle Province autonome, il Siape potrà raggiungere il massimo delle sue potenzialità.

Nel portale c'è una parte aperta a tutti, nella quale cittadini, imprese e altri soggetti interessati potranno conoscere in maniera analitica la situazione del patrimonio edilizio italiano. Dal monitoraggio si scopre, ad esempio, che il 34,5% degli immobili catalogati si trova in classe G, la più bassa, mentre appena l'1,3% arriva alla classe A4, la più alta. Oppure, che una parte minima degli attestati riguarda le nuove costruzioni: appena 63mila su circa 1,5 milioni. Dati che fotografano perfettamente la situazione di un patrimonio edilizio come quello italiano, composto per la gran parte da edifici costruiti ormai molti anni fa.

In Siape c'è anche una parte chiusa, limitata a Regioni, Province autonome e Comuni che vogliono monitorare gli Ape di loro competenza. Mettendo insieme tutti questi elementi, diversi soggetti possono usare il materiale reso disponibile dall'Enea per tracciare un quadro dettagliato dello stato dell'arte della riqualificazione energetica del parco edilizio nazionale. Valutando anche l'efficacia degli incentivi attivati nel tempo.

«Con il varo del Siape si arricchisce la strumentazione a nostra disposizione per avere un quadro sullo stato di efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico e privato e sulla sua evoluzione, informazioni utili per l'attuazione e la messa a punto di politiche sempre più efficaci», conclude Mauro Malzone, direttore della Divisione efficienza energetica del ministero dello Sviluppo economico.

RIPRODUZIONE RISERVATA



TAVOLO CHIUSO
Costruzioni
Testo unico
in arrivo

Lavorare sin dall'inizio per la definizione degli indirizzi generali delle leggi. Scrivere direttamente l'articolato e partecipare da protagonisti al complesso iter legislativo. È la metodologia che ha accompagnato il lavoro del tavolo tecnico istituito presso il ministero delle infrastrutture allo scopo di scrivere una nuova legge quadro «testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di costruzioni», che ha recentemente terminato il proprio lavoro «rimettendo nelle mani del ministero un testo completamente revisionato e certamente innovativo sotto molti aspetti, sul quale sono possibili e auspicabili miglioramenti», come si legge nella nota diffusa ieri dalla Rpt. «Si tratta di un traguardo importante che vede i professionisti tecnici in larga parte soddisfatti per le tante novità che esso contiene, pur nella consapevolezza che non tutte le loro istanze hanno trovato posto».



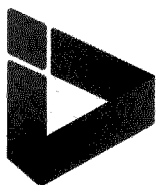
PREVIDENZA

Contribuenti Il Cassetto si rinnova

Si rinnova il Cassetto previdenziale del contribuente. Come spiega l'Inps nel messaggio n. 4702/2020, il nuovo strumento si configura come una scrivania (ossia un contenitore informativo) con nuovi strumenti e con una gestione indipendente dalle applicazioni che possono essere selezionate anche contemporaneamente e vengono evidenziate tramite singole finestre. Il nuovo sistema garantisce la presenza di tutte le attuali applicazioni esistenti nei cassetto riferiti alle varie gestioni e permette di lavorare con tutte le tipologie di posizioni contributive. Il riepilogo con i dati sintetici è attivabile su richiesta. Il menu viene creato dinamicamente in base alla profilazione dell'utente connesso e alla tipologia della posizione contributiva (nel breve termine si prevede l'inserimento anche di specifiche funzioni relative alle posizioni relative ai datori di lavoro dipendenti pubblici). L'applicazione è raggiungibile dalla sezione «Servizi per le Aziende e Consulenti» nel sito internet istituzionale, www.inps.it.

© Riproduzione riservata



**INNOVATION DAYS**

Ricerca e hi tech
per guidare
la ripartenza
post pandemia

Davide Madeddu — a pag. 24

24 ORE



INNOVATION DAYS 2020-2021

Evento online. Un momento dell'Innovation Days di ieri, da sinistra il giornalista del Sole 24Ore, Lello Naso, con il ministro Gaetano Manfredi



GLI EVENTI DEL SOLE 24ORE

Innovation Days

Con il Roadshow di ieri, seguito online da oltre mille persone, confronto aperto sulle strategie per il post pandemia: programmi mirati per il rapporto tra università e industria, più investimenti nel Mezzogiorno

Innovazione, digitale e ricerca per la ripartenza

Davide Madeddu

Dalla pandemia alle sfide dei prossimi anni. Tra innovazione, ricerca, industria 4.0. È il quadro tracciato nel corso dell'ultima tappa dell'Innovation Days - l'Italia verso il 2021 promosso dal Sole 24 ore. Il roadshow è stato realizzato in collaborazione con Cdp, con Tim Business Main Partner dell'iniziativa, LeasePlan official partner e Acea, Axpo, Commerfin, ServiceNow, Università Telematica Pegaso.

«Tecnologia e innovazione sono le parole chiave che dovranno contraddistinguere il futuro e la ripresa industriale del paese - ha detto in apertura dell'iniziativa l'amministratore delegato del Sole24Ore Giuseppe Cerbone -. Nel 2021 Innovation Days entrerà nelle fabbriche italiane con 7 tappe sul territorio». L'attenzione è per il 2021 perché, come ha rimarcato il direttore del Sole24Ore Fabio Tamburini, «nonostante tutto quello che sta accadendo gli indicatori segnalano una leggera ma significativa ripresa».

Ripresa che dovrà vedere tutte le forze in campo. Dall'impresa all'università, come ha sottolineato Piero di Lorenzo presidente Irbm spa. Per il manager il modello che si potrebbe seguire è quello anglosassone con gli «accademici che lasciano l'università e si trasferiscono nell'industria e

poi magari tornano». Per il ministro dell'Università e ricerca Gaetano Manfredi è necessario «spingere con forza nella direzione di aumentare le risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo per recuperare il gap che separa l'Italia dal resto dell'Europa e da molti dei paesi più avanzati a livello mondiale». Il ministro ha poi rimarcato la necessità di una semplificazione per agevolare i rapporti tra università e imprese. Quanto al Recovery plan, «ci sono vari contenuti che toccano università e ricerca». Banco di prova la questione degli specializzandi di medicina: «In queste ore verrà pubblicata la graduatoria degli specializzandi di medicina bloccata dai ricorsi».

Digitalizzazione e industria 4.0, ma anche imprese creative e femminili. Sfide che dovranno interessare anche le Pmi, come ha rimarcato il sottosegretario allo Sviluppo Economico Gian Paolo Manzella. «Le imprese chiedono a gran voce che le misure introdotte da Industria 4.0 vengano rese stabili e il ministero dello Sviluppo economico lavora a questo fine - ha detto -. Questo è l'obiettivo di questo ministero». La sfida dell'innovazione riguarderà anche gli atenei. «La crisi ha cambiato l'università e il punto di vista sull'università» ha detto Ferruccio Resta presidente Crui (Conferenza rettori) e per il futuro ha chiarito come sia necessario dare allo studente «qualcosa di più».

Nel corso del roadshow che ha re-

gistrato oltre mille collegamenti, Luigi Nicolais, fondatore e presidente di Materias, ha posto l'attenzione su «ricerca e innovazione». Centrale anche la sostenibilità, che diventa anche materia formativa come ha sottolineato Federica Doni, professore associato di economia aziendale all'Università Bicocca di Milano. La pandemia non ha fermato invece i programmi e il percorso di trasformazione e di decarbonizzazione che Versalis Eni ha intrapreso da tempo. E la presidente Erika Mandraffino ha spiegato che «da tempo Versalis Eni è impegnata in attività di economia circolare». Ricerca ma anche connessione con gli atenei e alta formazione sono alcune delle caratteristiche rimarcate dal presidente di Human Technopole Marco Simoni. Le reti di «connettività ultrabroadband e le tecnologie innovative avranno un ruolo determinante per il rilancio del sistema produttivo e l'industria manifatturiera» ha ribadito Massimo Mancini responsabile Enterprise market Tim. «In questo contesto l'accordo di collaborazione tra Tim e Comau ha l'obiettivo di accelerare la trasformazione in ottica "Industry 4.0" delle imprese di questo importante settore grazie all'adozione di soluzioni Internet of Things. Questa partnership strategica posiziona il Gruppo Tim, grazie al contributo della sua digital farm Olivetti, come punto di riferimento in Italia nell'Industrial IoT, un mercato che sarà sempre più importante con

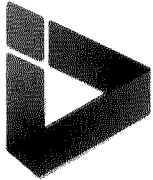
la progressiva implementazione del 5G e dell'Intelligenza artificiale».

Tecnologia appunto. Che riguarda anche la mobilità. Per Roberto Vavassori, responsabile relazioni istituzionali di Brembo, il futuro sarà con «veicoli sempre più connessi, autonomi e condivisi con soluzioni

di propulsioni elettrici». C'è poi il capitolo investimenti. Non a caso Maurizio Manfellotto presidente di Hitachi Rail ha lanciato un appello affinché si faccia industria e ricerca al Sud. «Abbiamo una grande tradizione che va dall'aerospazio alla meccanica, ci sono tantissimi ambiti, bisogna investire perché i risultati so-

no positivi. La distanza che c'è tra il nord e il sud è quella che ha causato la distanza tra Italia e Europa». Franco Caimi, ad Caimi brevetti, ha lanciato un appello per ridurre la burocrazia: «Le aziende non possono permettersi di perdere tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovation Days.

Si conclude con quest'ultima tappa il roadshow Innovation Days - l'Italia che riparte ideato dal Sole 24 Ore, iniziato nel 2019 con 6 tappe in presenza e proseguito nel 2020 con 8 tappe in digitale, in un crescendo continuo di accessi alle dirette streaming. Innovation Days continuerà nel 2021 con "La fabbrica del futuro": 7 tappe territoriali per capire cosa succede nelle fabbriche italiane, come innoveranno e si rinnoveranno nel 2021 per partecipare in maniera decisiva allo sviluppo del Paese



LA SEMPLIFICAZIONE NECESSARIA

IL DEDALO DEI BONUS FRENA LA RIPRESA

di **Maurizio Leo**

Agevolazioni fiscali; sono queste le parole d'ordine costantemente ripetute dai decisori politici per blandire i contribuenti e chi li assiste. Nella pratica, però, la concreta fruizione dei benefici fiscali è condizionata da norme complicate, sovrapposte e non di rado incoerenti, ancorché pubblicate a distanza di pochi mesi l'una dall'altra. Infatti, troppo spesso si complicano così tanto i meccanismi applicativi da far pensare che vi sia una volontà "luciferina" di depotenziare la portata delle misure stesse. Un esempio di norma di complessa applicazione è il bonus ristrutturazioni, le cui difficoltà operative sono note a tutti; molti altri esempi sono rinvenibili nel Ddl Bilancio 2021. Mi riferisco, fra le altre, alla norma sul credito d'imposta per investimenti in beni strumentali che ha sostituito, dal 2020, le tradizionali proroghe di super e iperammortamento, agevolando gli investimenti effettuati nel 2020 (con coda, in certe condizioni, al 30 giugno 2021).

La versione 2020 del credito d'imposta, è, ora, già oggetto di un rilevante intervento di modifica da parte del Ddl Bilancio 2021. Il credito "generale" spetta nella misura del 10% per gli investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021 (o nel termine "lungo" del 30 giugno 2022) e ritorna al 6% per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2022 fino al

termine lungo del 30 giugno 2023, sempre nel limite di 2 milioni di euro.

Con riferimento ai beni soggetti all'ex iperammortamento, per gli investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021, il credito d'imposta è determinato in misura decrescente fino a un tetto massimo di costi ammissibili pari a 20 milioni di euro.

Lo stesso per gli investimenti effettuati dal 2022, per i quali il credito d'imposta è, invece, riconosciuto nelle "vecchie" misure 2020, fermo restando l'innalzamento del tetto massimo a 20 milioni di euro. In sostanza, la nuova norma oltre ad estendere l'ambito temporale di effettuazione degli investimenti, modifica il quantum dell'agevolazione, fissa nuovi tetti massimi agli investimenti agevolabili (per i beni Industria 4.0) e riduce la fruizione del credito d'imposta (tre anni per tutti gli investimenti e in un'unica quota annuale per i soggetti di minori dimensioni che investano in beni "ordinari" entro il 2021). Sempre nell'anno in corso, peraltro, il decreto Rilancio ha posticipato, dal 30 giugno al 31 dicembre 2020, la "coda" del superammortamento 2019 al pari di quanto già previsto per l'iperammortamento.

L'istituto è certamente potenziato, ma la concreta attuazione, come spesso accade, potrebbe rappresentare un vero rompicapo per le imprese e i professionisti. L'obbligo di indicare in fattura il riferimento normativo dell'agevolazione, come richiede anche la bozza della legge di Bilancio 2021, ad esempio, non è al momento attuabile, in assenza di norme ufficiali. E, ancora, il credito d'imposta 2021 si applica dal 16 novembre 2020 (con una norma di portata retroattiva sicuramente apprezzabile nell'intento, meno per le conseguenze pratiche che ne discendono), accavallandosi a quello 2020.

— *Continua a pagina 42*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
L'accavallarsi delle norme sui crediti d'imposta complica il quadro e scoraggia chi vorrebbe investire

Norme & Tributi

Bonus affitti al proprietario ricalcolato in base alle richieste

Gestione del tuo credito anche con intermediario

ranocchi

STRATEGICO SIMILAI AL TUO STUDIO

Dalle Casse di previdenza prestazioni per 7 miliardi

La rivoluzione dei contratti intelligenti

Innovazione finanziaria

La rivoluzione dei contratti intelligenti

La rivoluzione dei contratti intelligenti

LE SEMPLIFICAZIONI NECESSARIE**IL DEDALO DEI BONUS CHE FRENA LA RIPRESA**di **Maurizio Leo**—*Continua da pagina 40*

e imprese, specie quelle che avevano già iniziato investimenti nel corso del 2020, sono pertanto chiamate ad effettuare adeguate valutazioni di convenienza per sfruttare appieno, nel lasso temporale 2020-2021, i benefici delle due versioni del credito d'imposta nel rispetto del plafond massimo dell'investimento. Sarà necessario decidere quali e quanti investimenti "prenotare" entro il 30 dicembre prossimo, da assoggettare alla versione 2020 del credito d'imposta, e quali e quanti investimenti dirottare verso la nuova disciplina. Si tratterà di effettuare, dunque, nelle prossime settimane, piani d'investimento mirati, scelte e valutazioni prospettiche (anche su più

anni) per ottimizzare i benefici, magari modificando decisioni già prese soltanto qualche mese fa. Insomma, si tratta di modulare gli investimenti, facendo una vera e propria "gimcana" tra agevolazioni vecchie e nuove.

Quella che ho cercato di sintetizzare è una disciplina complessa e articolata, a tratti cervelotica, che rischia di rivelarsi di non facile applicazione per le imprese e i professionisti. L'obiettivo, per la verità complesso, sarebbe quello di evitare di vanificare l'agevolazione per errori da cui possa conseguire il disconoscimento e il recupero, da parte dell'amministrazione finanziaria, del credito d'imposta. Tutto ciò senza considerare la tematica, tutt'altro che di poco conto, della distinzione, a tutti i fini penali e tributari, tra crediti inesistenti e crediti non spettanti.

L'auspicio è che il credito d'imposta 2021 non rappresenti, fra

qualche mese, l'ennesima occasione persa di un reale stimolo fiscale alle imprese nostrane ad effettuare investimenti che ne migliorino la produttività e la competitività (anche internazionale). Ma purtroppo il rischio c'è ed è concreto. Norme agevolative inutilmente

complicate ed incerte (come quelle a cui ci ha abituato la produzione legislativa dell'ultima stagione) alimentano nei destinatari una percezione di burocrazia infinita e portano a comportamenti improntati alla prudenza (nel timore di commettere errori sanzionati dall'amministrazione finanziaria). Proprio il contrario di ciò che dovrebbe essere: uno stimolo alla crescita. Occorre, sul serio, darsi l'obiettivo della semplificazione del sistema tributario. Lo si sa, complicare è facile, mentre semplificare è difficile. Però semplificare è anche necessario, soprattutto in questo momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in oggi davanti al Ministero. Attese per il 18 dicembre le date dell'esame di abilitazione

Praticanti avvocati in protesta

Le associazioni: sul test manca chiarezza dal governo

DI MICHELE DAMIANI

Praticanti avvocati in protesta per la mancanza di certezze in relazione all'esame scritto di abilitazione forense. Proprio in questi giorni (da ieri a domani) si sarebbero dovute svolgere le prove, rimandate dal ministro della giustizia **Alfonso Bonafede** a seguito del dpcm del 3 novembre che aveva imposto ulteriori restrizioni visto l'aumento del numero dei contagi. Il ministro aveva assicurato che sarebbero state comunicate entro breve le nuove date, ipotizzando uno spostamento a primavera. La decisione, però, non è stata ancora comunicata e, di conseguenza, alcune associazioni di praticanti avvocati (Aipavv, Cogita, Comitato per l'esame d'avvocato, Link, Apra Palermo e Copavv) hanno deciso di organizzare una serie di sit-in in diverse città italiane proprio nei giorni in cui si sarebbe dovuta svolgere la prova. Oggi saranno davanti

al Ministero della giustizia. Oltre alla mancanza di notizie (secondo le ultime indiscrezioni, entro questa settimana dovrebbe essere pubblicato in *Gazzetta ufficiale* il decreto con le date dell'esame), le associazioni lamentano una completa mancanza di comunicazione per quanto riguarda anche le modalità di svolgimento del test, oltre che una certa preoccupazione per il calendario dei successivi esami, sia scritti che orali. «Aspettiamo il 18 dicembre, data in cui dovrebbe arrivare la decisione del ministero», racconta a *ItaliaOggi* Vincenzo La Licata, vicepresidente di Aipavv, l'Associazione italiana praticanti avvocati. «Si parla della prossima primavera, ma al di là del ritardo della comunicazione sono proprio i tempi tecnici a preoccuparci. Quest'anno, vista l'emergenza Covid, le correzioni sono arrivate nella prima settimana di agosto, ma comunque di norma passano sei mesi dallo



Alfonso Bonafede

svolgimento della prova alla pubblicazione delle correzioni. In questo caso, se l'esame si svolgesse ad aprile, i risultati rischierebbero di arrivare non prima di settembre con il rischio di veder slittare la sessione di orali e di accavallare le date con la nuova sessione di scritti, generalmente prevista per la metà di dicembre». La questione

delle tempistiche è uno degli argomenti che hanno portato alla protesta di questi giorni, come si legge anche nella nota congiunta diffusa dalle associazioni: «la semplice previsione di nuove date non offre alcuna valida garanzia di tempestività nello svolgimento dell'esame di abilitazione. Non permette neppure di sapere se la sessione 2020 potrà mai tenersi. È giunto il momento che il ministro Bonafede adotti per i praticanti modalità d'esame che garantiscano la conclusione della sessione d'esame 2020 prima di quella prevista per il 2021».

La proposta di legge. Sempre ieri, l'Aipavv è stata audita in commissione giustizia alla Camera in merito alla proposta di legge recante modifiche in materia di accesso alla professione forense. È la prima volta che una associazione di rappresentanza degli interessi dei praticanti avvocati viene ascoltata in audi-

zione in Parlamento. «Durante l'audizione», le parole di La Licata, «è emerso il problema dei compensi, in particolare, ci si chiedeva se l'introduzione dell'obbligo di un compenso potrebbe portare i titolari degli studi a non assumere più praticanti. Il discorso non sta in piedi. Il praticante è una risorsa per uno studio, non un soggetto da sfruttare. Se non cambiamo approccio non andremo mai realmente incontro alle esigenze di giovani lavoratori che già devono confrontarsi con un sistema che non li aiuta. A partire da come è composto l'esame forense. L'introduzione delle scuole forensi porterà a nuovi esami obbligatori che il praticante dovrà obbligatoriamente svolgere durante il periodo del tirocinio. Proprio per questo ci sembra di buon senso la proposta, osteggiata da Cnf e Ocf, di ridurre il numero di prove scritte di cui è composto l'esame. Continueremo a lottare per avere questi riconoscimenti».

© Riproduzione riservata

42 **PROFESSIONI**

Praticanti avvocati in protesta
 Le associazioni: sul test manca chiarezza dal governo

Class
 Ogni mese e ogni giorno l'approfondimento con magazine per usare IL FUTURO CHE ESISTE

Da domenica 27 Dicembre in edicola con

MILANO

In digitale su www.classabbonamenti.com/class

